

MiniWatt.it - Energia

ENERGIE RINNOVABILI

Una rete europea per la corrente "verde"

Nove Stati dell'Europa settentrionale vogliono costruire una rete elettrica che dovrà collegare le centrali eoliche e idrauliche tra loro e con i centri di consumo. La rete dovrà compensare le variazioni di produzione e rendere l'elettricità "verde" più competitiva.



AFP

Windpark davanti alla costa danese

(06-01-2010) Nove paesi europei - Germania, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Danimarca, Paesi Bassi, Irlanda, Lussemburgo e Norvegia - vogliono promuovere il progetto di una rete elettrica che dovrà collegare gli impianti eolici e idraulici presenti e previsti nel bacino del Mare del Nord.

Nonostante che questa sia per ora solo un'intesa generale, si parla già delle costruzioni di una rete di decine di migliaia di chilometri entro i prossimi dieci anni. Entro il 2020, la rete dovrà entrare in funzione. E anche sui costi esiste già un'idea: 30 miliardi di Euro la maggior parte dei quali dovrebbe essere a carico delle grandi società dell'energia elettrica.

La rete è necessaria affinché diversi stati dell'Europa settentrionale si dotino di un programma per la costruzione di grandi windpark offshore; il Belgio vuole costruire una centrale che trasformi la forza delle maree in elettricità e la Norvegia produce già oggi molta energia elettrica in centrali idroelettriche. Tutti questi impianti dovranno essere collegati tra loro.

Quando si vuole trasportare elettricità su grandi distanze, questa deve essere continua e non alternata, perché il trasporto di corrente alternata comporta troppe perdite d'energia. Nel caso di corrente alternata, su una distanza di 1000 chilometri, si perde il 15 per cento dell'energia, mentre solo un quattro per cento nel caso di corrente continua. Una rete per il trasporto di corrente continua deve

essere costruita con cavi speciali. La tecnologia è conosciuta sotto l'acronimo HVDC che significa **High Voltage Direct Current** – corrente continua ad alta tensione.

Il vantaggio della rete deriverà dal collegamento degli impianti eolici con quelli idroelettrici. La produzione elettrica tramite windpark è discontinua perché dipende dalla variabile forza del vento. Le centrali idroelettriche producono invece in maniera molto continua. Collegando le due fonti elettriche si può quindi compensare le variazioni di produzione. Così anche l'elettricità "verde" diventa più competitiva.

A metà di febbraio avrà luogo una riunione alla quale parteciperanno rappresentanti dei nove governi e delle grandi società dell'energia. Lo scopo della giornata sarà quello di dare il via all'elaborazione di un "piano strategico di lavoro". Il progetto "Iniziativa offshore" è ritenuto importante perché dovrà rendere più sicuro l'approvvigionamento elettrico dei paesi interessati e comportare una maggiore concorrenza con benefici per l'utente. Dovrà inoltre dare importanti stimoli al potenziamento delle energie rinnovabili.

Si tratta del secondo mega-progetto europeo nel settore energetico. L'estate scorsa, un consorzio ha lanciato il progetto "**Desertec**" che prevede la costruzione di centrali termosolari nel deserto del Sahara, centrali che trasformano la luce del sole in energia elettrica che dovrà poi essere esportata anche in Europa.